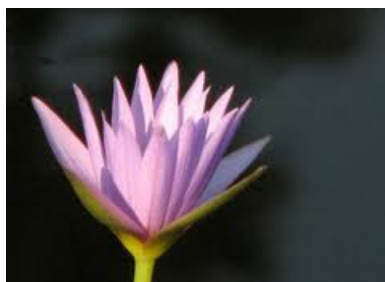


L'Apocalisse di Giovanni: lo studio del sé

- - L'interpretazione spirituale dalle Letture di Cayce -



... fatelo sapere a gruppi, classi, paesi, nazioni: lo studio più grande del sé ... è e dovrebbe essere il grande studio per la famiglia umana ... 3744 -4

Le letture di Edgar Cayce indicano che la prima necessità dell'umanità intera sia seguire il grande comandamento. Tuttavia non possiamo amare Dio né il nostro prossimo finché non avremo una comprensione migliore di noi stessi. Perciò ci viene detto che lo studio più grande, anche per le nazioni, dovrebbe essere lo studio del sé. Come dobbiamo fare?

Le letture dicono che, per giungere ad una comprensione maggiore di noi stessi e di altri, dovremmo studiare l'Apocalisse (o Rivelazione) di San Giovanni il Divino. Lo studio dell'Apocalisse fu menzionato per la prima volta quando fu raccomandato ad un medico il cui paziente si era rivolto a Cayce per trovare aiuto. La lettura disse: "... vi è quell'attività su quelle forze che operano verso e attraverso la ghiandola pineale verso la porzione superiore del corpo, che corrisponde a quelle forze di cui si parla ... nell'Apocalisse. Sarà ottimo per questo dottore leggere l'Apocalisse e capirla! Specialmente in riferimento a questo corpo!" (2501-6) Questo medico deve essere stato davvero sorpreso! Questa lettura arrivò prima che fossero fatte tutte le altre sull'interpretazione dell'Apocalisse. In seguito, sostenendo questo medico, chiesero: "Dove può studiare l'Apocalisse?" La risposta fu: "Paragonando, chiunque studierà ciò che viene offerto nel Libro e lo paragonerà con le condizioni anatomiche di un corpo fisico, imparerà il corpo spirituale, il corpo mentale – non è metafisica!" (2501-7)

Un altro medico, che era di orientamento psicoanalitico, arrivò con molte domande sul comprendere ed analizzare se stesso. Gli fu detto: "... se leggerai il Libro dell'Apocalisse con l'idea del corpo come l'interpretazione, capirai te stesso ed imparerai davvero ad analizzare, psicoanalizzare, analizzare mentalmente gli altri." (4083-1)

Si noti che ci dicono che, col metodo di "paragone, chiunque" può studiare l'Apocalisse in relazione con le "condizioni anatomiche di un corpo fisico" e "imparare il corpo spirituale, il corpo mentale." Questo fu detto prima delle circa 24 letture che specificatamente interpretarono l'Apocalisse. Se questo studio è così importante e se l'Apocalisse è così istruttiva riguardo alla natura del sé, allora a ciascuno di noi individualmente si presenta una sfida notevole!

La Bibbia per il mondo cristiano è il Libro senza paragoni, unico. Questo Libro straordinario di tale chiarezza nel comprendere la vita spirituale culmina con un libro che, nell'insieme, è un mistero per chi lo avvicina. Non dovrebbe essere così. Dovremmo aspettarci da un Libro di tale ampiezza ed importanza come la Bibbia

che il capitolo finale fosse di qualche applicabilità, rilevanza e bellezza speciale in più!

Benché ci sia qualche controversia accademica sull'autore dell'Apocalisse, le letture di Edgar Cayce confermano che fu l'apostolo Giovanni che era noto come l'Amato. Il Vangelo di Giovanni, uno dei libri più importanti e belli della Bibbia, fu scritto senza alcun dubbio quando Giovanni era un uomo giovane. Dovremmo aspettarci che la crescita spirituale di uno così vicino al Maestro abbia potuto produrre un capolavoro ancora più grande nei suoi ultimi anni.

Sfortunatamente, a causa della natura simbolica dell'Apocalisse, l'approccio solito alla Bibbia è a questo punto dimenticato, cioè, l'attenzione sui problemi dell'uomo, l'applicabilità personale dei testi e l'ispirazione. Quando lavoriamo con il simbolismo abbiamo questo problema: il simbolo nella sua presentazione è esteriore; per questo possiamo pensare che abbia rilevanza o applicabilità esteriore. Se sogniamo un amico, il sogno è, per così dire, proiettato verso l'esterno. Sperimentiamo il sogno come qualcosa che esiste al di fuori di noi stessi che si riferisce a quell'amico. Tuttavia, gli approcci più sofisticati al sogno ci inviterebbero a capire che la proiezione esteriore è simbolica e connessa con un processo interiore. Questo è un progresso nella comprensione del simbolismo che può essere illustrato da alcune ricerche sui sogni di bambini.

Lo psicologo francese Piaget chiese ad alcuni bambini piccoli da dove venissero i loro sogni. Un bambino molto piccolo che sogna i cani dice qualcosa come: "Penso che il cane mi sia arrivato dalla strada." Un altro bambino dice qualcosa come: "Penso che mi sia uscito dagli occhi e che sia stato progettato nella stanza." Un bambino ancora più grande, però, potrebbe dire semplicemente: "Tutta ha avuto luogo nella mia testa." Questo progresso nella conoscenza smentisce la nostra esperienza personale: se sogniamo un cane, lo sperimentiamo come se fosse davvero "là fuori". Questa idea, quando pensiamo all'evoluzione del pensiero nei bambini, può anche essere vista come una possibile evoluzione del pensiero nella storia della religione.

Per esempio, nell'Antico Testamento vengono fornite istruzioni molto dettagliate e specifiche per la costruzione di un tempio o tabernacolo, tuttavia, nel Nuovo Testamento, apprendiamo che il corpo è il tempio. Possiamo quindi pensare al tabernacolo dell'Antico Testamento come un simbolo proiettato come il bambino che sperimenta il cane come se fosse là fuori. Quando arriviamo a capire che il corpo è il tempio, possiamo anche comprendere la simbologia dettagliata del tabernacolo che ci istruisce sul modo in cui noi stessi siamo costruiti. (vedi Ebrei 9)

Quando lavoriamo con la simbologia, dapprima identifichiamo il simbolo e poi cerchiamo il referente. Le istruzioni nelle letture di Cayce sul nostro approccio all'Apocalisse sono di studiarla con l'idea che il corpo, i suoi processi e strutture sono proiettati nel simbolismo di questo libro. Le letture sottolineano varie volte che questa non è l'interpretazione, bensì un'interpretazione. Questa interpretazione, però, ci dà qualcosa che è individualmente rilevante ed applicabile. Altre interpretazioni consistono principalmente di speculazioni su paesi, guerre, conflitti e distruzione invece che di sintonia ed applicazione nella vita individuale.

C'è un linguaggio di notevole valore nell'Apocalisse stessa che ci indica che è personalmente applicabile ed importante. Per esempio, nel primo capitolo, terzo verso, si dice: "Beato chi legge ad alta voce le parole di questa profezia e beati coloro che ascoltano e mettono in pratica le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino."

Poi sono state scritte sette lettere alle sette chiese e ciascuna termina con un'espressione come questa: "Chi ha orecchi, ascolti ciò



che lo Spirito dice alle Chiese.” Inoltre in tutte queste sette lettere vi è una promessa come: “Al vincitore darò da mangiare dell’albero della vita” o “il vincitore non conoscerà la seconda morte”. Tali passaggi indicano che in queste informazioni c’è qualcosa di applicabile e rilevante per noi personalmente.

Perché allora fu scritto in un linguaggio che sembra così difficile da capire intellettualmente? Per esempio, considerate le parole e il linguaggio della poesia. Sono intesi maggiormente per creare una **risposta** che informare o dare delle istruzioni. Un’opera veramente creativa stimolerà una risposta nel profondo del nostro essere, l’inconscio. Per questo, anche quando non c’è una comprensione intellettuale del libro o di una grande opera d’arte, le immagini simboliche e poetiche possono essere fortemente efficaci e suscitare nel nostro essere profondo una risposta.

Questo è un libro che ha veramente influito la gente profondamente per quasi 2000 anni. E’ stato tradotto in centinaia di lingue. Se fosse presentato in una forma concepita per la comprensione intellettuale non sarebbe affatto così universale o incisivo nel suo effetto come è in virtù del suo linguaggio simbolico, concepito per scuotere l’anima del lettore.



La tradizione giudeo-cristiana è una tradizione del **verbo**.

Nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni leggiamo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui.” In quel senso, il **Verbo** significa **mantra** – cioè la capacità di dar vita a quella realtà che viene espressa. Quando prendiamo in considerazione il potere della parola (verbo), riesaminiamo questo passo: “Beato chi legge ad alta voce le parole di questa profezia e beati coloro che le odono” (Apo, 1,3). La risposta interiore non richiede una comprensione intellettuale.

Le immagini contenute nell’Apocalisse possono avere l’effetto di certe frasi musicali, brevi frequenze da considerarsi archetipiche, che sempre ci elevano o ci abbattano, indipendentemente dalla nostra provenienza sociale o culturale.

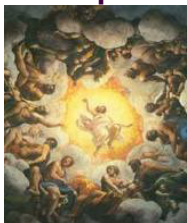
Il simbolismo nell’Apocalisse è **archetipico**. Il concetto di archetipi, sviluppato più pienamente dallo psicologo svizzero Carl Jung, suggerisce che noi siamo fatti in un modo simile tale, psicologicamente e neurologicamente, da avere esperienze specifiche in comune. Un esempio: la risposta di rabbia, che tutti capiamo così bene, è universale. Nasciamo, siamo programmati (per usare un’analogia computeristica) con un insieme molto complesso di connessioni o collegamenti elettrici che influisce su molti dei sistemi del corpo in modo assai complicato ed integrato. La fisiologia della risposta di rabbia è tale che possiamo invocarla pienamente al minimo stimolo nel giro di mezzo secondo. Possiamo considerare questo come base fisiologica per una risposta archetipica.

Per quanto siamo sicuramente programmati per questa reazione fisiologica davanti a un pericolo, che ci prepara alla fuga o all’attacco, siamo anche programmati per essere in grado di metterci in sintonia con l’Infinito e di manifestare lo schema completo dell’amore. Quando diciamo che siamo fatti a Sua immagine, diciamo che dentro di noi c’è uno schema per essere integri. Ciò significa che, potenzialmente, possiamo manifestare l’integrità nella nostra salute fisica e anche nei rapporti amorevoli con gli altri.

Secondo la visione di Jung, questo schema per essere integri, questo schema fondamentale, è chiamato l’archetipo del Sé. Nell’Antico Testamento si dice: “Poiché questo comando che oggi ti ordino non è nascosto da te, né lontano da te ... Ma la parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.” (Deuteronomio 30, 11 e 14) Nel Nuovo Testamento questo passo

dall'Antico Testamento è parafrasato ed interpretato così: "... Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? (Questo significa farne discendere Cristo;) oppure: Chi discenderà nell'abisso? (Questo significa far risalire Cristo dai morti.) Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo ..." (Romani 10, 6-8) La **legge**, scritta nell'intimo, equivale al **Cristo** in noi, che Carl Jung chiamerebbe un **archetipo del Sé**. Nella sua dichiarazione ultima, l'Apocalisse è quindi una sequenza di immagini archetipiche fornite allo scopo di spingerci, attraverso guarigione, purificazione, sintonizzazione, verso l'unione grazie ad una comprensione dell'archetipo del Cristo in noi.

Nel testo stesso ci sono alcuni indizi su come il libro avrebbe potuto essere interpretato. Per esempio, il libro inizia con una visione di una base con sette lampade. Dall'Antico Testamento facciamo il collegamento che stiamo entrando nel **tempio** o **tabernacolo**. Allora, con gli insegnamenti di Gesù e di altri scrittori del Nuovo Testamento dovrebbe sovvenire al lettore che il **corpo** è il tempio. Così affrontiamo direttamente la considerazione che Giovanni sta entrando in una consapevolezza della sua stessa sintonizzazione interiore.



Nella visione iniziale Giovanni vide una base con sette lampade e uno come il Figlio dell'uomo che camminava in mezzo ad esse. Le letture di Cayce indicano che le sette lampade o sette luci si riferiscano ai sette centri spirituali nel corpo. Il Cristo sta camminando in mezzo ad essi. Perciò quel processo dinamico della consapevolezza del Cristo sembra connesso con i sette centri. In parecchi passi dell'Antico Testamento che descrivono il Sancta Sanctorum, dove il sacerdote incontrava Dio faccia a faccia, leggiamo dell'arca dell'alleanza con in cima il trono propiziatorio. Su questo trono ci sono le figure di quattro cherubini, le stesse delle quattro bestie che Giovanni vide nella sua visione. Ci sono i volti di un vitello, un uomo, un leone e un'aquila. Nell'Antico Testamento leggiamo che Dio apparve in **mezzo** ai cherubini, un'altra affermazione ancora del fatto che la Sua apparizione fa parte di un **processo** e non solo di un **luogo**.

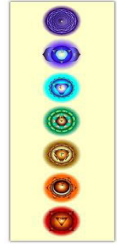
In seguito a Giovanni viene data una lettera per tutte le sette chiese che rileva particolarmente difetti e virtù di ogni chiesa. Nel nostro studio personale dei difetti e delle virtù menzionati possiamo trovare difficile comprendere il linguaggio preciso. Tuttavia possiamo approfondire il lavoro con il **principio**. Secondo le letture di Cayce qui si tratta di analizzare i nostri difetti e le virtù personali connessi con tutti questi centri motivazionali.

Sappiamo tutti qualcosa di almeno due di questi come riguardano le nostre motivazioni più profonde. Sappiamo qualcosa della forza motivazionale delle ghiandole sessuali e surrenali. Forse comprendiamo che hanno un effetto motivazionale nella nostra vita. Un terzo centro che abbiamo nel nostro linguaggio popolare è quello del cuore, ma non ci sfiora mai seriamente l'idea che il timo, la ghiandola del centro del cuore, possa avere un effetto motivazionale sulla nostra vita nello stesso modo delle ghiandole surrenali. Come mai abbiamo compreso che le ghiandole surrenali sono connesse con la risposta all'azione, le ghiandole sessuali sono connesse con la motivazione sessuale, e non ci è mai nemmeno venuto in mente che anche la pituitaria, che sappiamo è la ghiandola maestra del corpo, possa avere un potenziale motivazionale?

Prendiamo dapprima in considerazione i quattro centri inferiori. La terminologia delle letture di Cayce riguardo alla pulsione motivazionale di questi quattro centri è questa: per le ghiandole sessuali (le gonadi), sostentamento e per quelle di Leydig, la propagazione della specie. Per la ghiandola surrenale c'è l'autoconservazione e per il timo, l'appagamento del sé. Queste quattro – sostentamento, propagazione

della specie, autoconservazione ed appagamento del sé – comprendono tutte le motivazioni note orientate al terreno.

Le letture di Cayce non specificano le motivazioni per i tre centri superiori, tuttavia le parole chiave che si potrebbero associarvi potrebbero essere: per quello tiroideo, dato che è il centro dello Spirito Santo, la vita; per quello pineale – il centro Cristico – la luce; per quello pituitario, visto che è il centro del Padre, l'amore nel suo senso più pieno, poiché Dio è amore.



La prima mossa per rendere l'Apocalisse applicabile è analizzare se stessi quanto a difetti e virtù per quanto riguarda questi sette centri motivazionali. Notate nella tabella qui sotto che la sesta chiesa (la Chiesa di Filadelfia), il centro Cristico, è una porta aperta e non furono forniti difetti. Lo spirito o centro tiroideo o della volontà, siccome è connesso alla scelta, ne è la chiave. Via via che rendiamo la nostra volontà tutt'uno con Lui, l'energia che sale attraverso questi centri può passare direttamente attraverso il tiroideo e il pineale al pituitario. Allora è come se arrivassero i messaggi attesi con impazienza dagli avamposti: e, quando tutti i sei i centri riportano di essere pronti, il settimo si apre e procede con il suo piano più grande, la Legge più grande. Tutti i centri maggiori di controllo della gerarchia del corpo restano in disparte e poi il re può mettere in atto la sua prossima mossa.

Questo è simboleggiato nell'Apocalisse dalle quattro bestie che si inchinano e dai 24 anziani che si inchinano davanti al trono. Le quattro bestie rappresentano i quattro centri inferiori; i 24 anziani rappresentano i sensi. Fisiologicamente i dodici nervi cranici, 24 se rappresentati bilateralmente, riguardano i cinque sensi, come il nervo acustico, il nervo ottico, ecc.


Le istruzioni sono queste: quando le quattro bestie s'inchinano – cioè quando queste quattro motivazioni di cui abbiamo parlato s'inchinano e quando i sensi s'inchinano, i 24 anziani – quindi l'Apocalisse o la sintonizzazione può procedere.

A questo punto Giovanni vede un libro con sette sigilli. Egli piange perché sa che nessuno in cielo o in terra è degno di aprire i sigilli di quel libro. Tuttavia appare un agnello con sette occhi. L'agnello è il Cristo. I sette occhi rappresentano i sette centri e il loro rapporto con "i Sette spiriti di Dio inviati su tutta la terra". L'Agnello prende il libro e comincia ad aprire i sigilli. Il libro è il corpo, i sette sigilli sono lo stato attuale di chiusura di questi centri come centri spirituali. Le istruzioni sono: nessuno è degno di interferire con quei centri eccetto il Cristo.

Sappiamo che questi centri possono essere aperti o influenzati da diversi mezzi – come farmaci psicoattivi, esercizi yoga di respirazione profonda, posture yoga o forse ipnosi. Siamo messi in guardia di non interferire con i centri in questo modo.

Una volta che comprendiamo come i sette nell'Apocalisse riguardano i sette centri spirituali, possiamo facilmente afferrare l'intero schema e la sequenza del libro.

Per rendere questo pratico possiamo usare la seguente tabella come schema per scrivere a noi stessi sette lettere che valutino i difetti e le virtù di tutti questi centri motivazionali come li sperimentiamo nella nostra vita personale.

Centro	Motivazione	Difetti	Virtù
7 Pituitario	Amore – il Tutto, il Corpo	nessuno	
6 Pineale	Luce – Mente		
5 Tiroideo	Vita – Volontà, Spirito		
4 Timo	Appagamento del sé		
3 Surrenali	Autoconservazione		

2 Leydig
1 Gonadi

Propagazione della specie
Sostentamento

Una volta che abbiamo fatto questo possiamo procedere con le seguenti mosse di apertura e sviluppo:

Lettere alle 7 chiese
Apertura dei 7 sigilli

Il segnale delle 7 trombe
Il riversamento delle fiale
La caduta di Babilonia
Il drago rosso gettato
nel lago di fuoco
La Nuova Gerusalemme

Fare un bilancio di dove *siamo*

Apertura, per mezzo del Cristo, dei 7 centri. Sette visioni sono associate con questi centri.

Purificazione fisica dei centri.

Affrontare schemi karmici connessi con i centri.

Eliminare il sé inferiore.

L'aspetto dello spirito di ribellione dell'ostinazione posto nella vicinanza perpetua dell'amore purificante di Dio.

Stabilire il nuovo ordine nella piena integrazione del Sé simboleggiata dal matrimonio della sposa purificata con l'Agnello o Cristo.

Questo approccio allo studio del sé, secondo Cayce, è una delle interpretazioni, non l'unica:

Bisogna tenere a mente, com'è stato indicato, che, sebbene la maggior parte dei riferimenti – o tutti – si riferiscano al corpo fisico come lo schema, vi è ciò di cui si può dire che sia l'interpretazione letterale, spirituale e metafisica di quasi tutte le porzioni della Sacra Scrittura e specialmente dell'Apocalisse come fornita da Giovanni.

Tuttavia, perché tutte queste siano vere, pratiche, applicabili nelle esperienze degli individui, esse devono essere coordinate: o essere come un tutt'uno ...281-31



... via via che viene fornito ogni emblema, ogni condizione, esso rappresenta o presenta al sé uno studio del tuo stesso corpo, con tutte le sue emozioni, tutte le sue facoltà. Tutti i suoi centri fisici rappresentano esperienze attraverso cui passano il tuo stesso essere mentale, spirituale e fisico. Poiché è davvero la rivelazione del sé. 1173-8

Allo scopo di fare l'esperienza dell'Apocalisse come un tutto, due suggerimenti possono essere utili e pratici. Dapprima possiamo memorizzare i punti principali del libro:

1. Rivolgersi alle sette chiese.
2. Aprire i sette sigilli.
3. Suonare le sette trombe.
4. Iniziare il regno del Cristo.
5. Riversare le sette fiale.
6. Disfarsi di Babilonia.
7. Costituire il Nuovo Regno.

Un secondo modo per ottenere una visione d'insieme del libro è leggerlo per intero, preferibilmente ad alta voce e tutto di un fiato. Lo si può leggere ad alta voce in circa 75 minuti. Ricordate, ci dicono che “(Apo. 1,3) Si raccomanda allo studioso di leggere e *rileggere* questo libro, specialmente per intero e di lasciare che le immagini risvegliano delle risposte appropriate nel corpo fisico, mentale e spirituale. Lo studioso dell'Apocalisse vorrà anche leggere le ventiquattro letture fatte da Edgar Cayce che interpretano l'Apocalisse [Libro acquistabile sul sito www.edgar cayce.org: *Edgar Cayce on the Revelation (John van Auken)*]



Rivolgersi alle Sette Chiese

Capitoli 1 – 5

L'Apocalisse inizia con le parole di Giovanni che era nello spirito, vale a dire, in **meditazione**, il Giorno del Signore. L'immagine chiave di questa parte del libro è la figura del Cristo in mezzo ad una base con le sette lampade che tiene sette stelle nella Sua mano destra. La base con le lampade rappresenta i sette centri spirituali come un singolo sistema o sette sensi o punti spirituali di consapevolezza nel corpo umano. La figura del Cristo è il mediatore fra questi centri e le sette stelle che rappresentano i sette spiriti di Dio.

Finora abbiamo forse pensato al Divino come uno e trino, tuttavia, considerando seriamente l'espressione “i sette spiriti di Dio”, possiamo vedere il rapporto di questi sette spiriti con i sette centri spirituali dentro di noi. Allora possiamo vedere come all'Unica Forza può essere data espressione in molte forme o colori, quando la luce bianca del Cristo traspare dal prisma dei centri del corpo nei sette colori dello spettro. Queste variazioni rappresentano il modo in cui usiamo l'Unica Forza e la modifichiamo per mezzo dei nostri stessi desideri e motivazioni. La luce che riflettiamo può non sempre essere la luce bianca pura, a seconda della sintonizzazione o disarmonia delle nostre stesse motivazioni.

Giovanni fu istruito a scrivere una lettera a ciascuna delle sette chiese. Per mettere questo in pratica bisognerebbe scrivere sette lettere a noi stessi, valutando difetti e virtù delle potenzialità motivazionali maggiori nella nostra vita personale rappresentate da questi sette centri. Ci dicono di “cercare di sapere di cosa difettiamo” e “apprendere che potete essere salvati solo dalla scomparsa del sé” (281-16).

“Non temete quelle cose che state per soffrire” (2,10). Questa è forse l'indicazione più importante fornita nel libro sull'orientamento dell'atteggiamento da tenere per quanto riguarda il modo in cui affrontiamo le nostre stesse rivelazioni. Dobbiamo sempre tenere a mente che non dobbiamo temere le cose che dovremo

soffrire, perché questo è un processo di purificazione.

Le quattro bestie dell'Apocalisse sono le immagini archetipiche che raffigurano gli schemi motivazionali dei quattro centri inferiori. Il vitello, l'uomo, il leone e l'aquila rappresentano, rispettivamente, le motivazioni per il sostentamento o la sicurezza, la propagazione della specie, l'autoconservazione e l'appagamento del sé. Le immagini di queste quattro bestie corrispondono a quelle sperimentate da Ezechiele e alle sue visioni dei quattro cherubini. Lo studioso può studiare i capitoli 1 e 10 di Ezechiele, particolarmente l'espressione "lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote" (Ezechiele 1,20). Si ricordi che in sanscrito, ruota è chakra. Dovunque andasse lo spirito, vi andavano anche la ruota e la bestia, perché "lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote".



Aprire i Sette Sigilli

Capitoli 6 – 7

Ora vediamo un libro con sette sigilli che nessuno eccetto il Cristo è degno di aprire. Quando prende il libro, le quattro bestie e i ventiquattro anziani cadono a terra davanti a lui.

Il libro è il corpo; i sette sigilli sono i sette centri spirituali. Il contenuto del libro, le testimonianze dell'anima, sono chiusi. Quando l'Agnello o il Cristo prende il libro, Egli può aprire i sigilli. Sappiamo che ci sono molte secrezioni ormonali connesse con ciascuna ghiandola. La mia ipotesi è che quell'apertura dei centri significhi la secrezione di ormoni che solitamente non sono secreti. Esistono alcuni casi noti di questo, come nell'adolescenza o in gravidanza.

Ogni apertura è accompagnata da una visione. Con l'apertura dei primi quattro sigilli, ogni visione che l'accompagna presenta un cavaliere su un cavallo. Le immagini dicono che questi continuano a cavalcare distruggendo una certa porzione della terra. Dobbiamo considerarle come secrezioni ormonali guidate per ripulire, purificare e guarire il corpo fisico, così come la terra.

Poi ci sono le visioni dei tre centri superiori. Per il quinto centro, le anime dei fedeli uccisi, la tiroide; per il sesto centro, un terremoto, la pineale. Poi, in uno di quei piccoli accenni che mostrano che questo è per l'individuo e non per la profezia storica, ci viene detto che, con l'apertura del settimo sigillo, ci fu silenzio in cielo per circa mezz'ora (8,1).

Fra l'apertura del sesto e settimo centro c'è un intervallo con una visione speciale ed istruttiva. Giovanni vede quattro angeli che trattengono i quattro venti dalla terra. Le letture parlano di questi angeli come delle quattro forze o fattori determinanti che agiscono nelle nostre vite: eredità, esperienze nella vita attuale, mente (o esperienze fatte nelle vite precedenti) e spirito (o esperienze fatte in soggiorni planetari fra le vite).

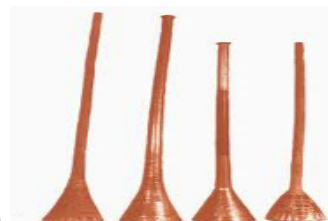
I quattro venti trattenuti dalla terra è un tipo glorioso di esperienza che possiamo avere quando arriviamo sul sentiero spirituale. Tutto sembra mettersi a funzionare bene! A questo punto, la persona che fa tale esperienza forse pensa che Dio sia

entrato nella sua vita e che da allora in poi tutto andrà bene. E' l'esperienza comune di un convertito evangelico. Si rallegra perché è "salvo" e si aspetta da allora in poi di trovarsi sotto la grazia di Dio. Lo studio dell'Apocalisse ci offre una maggiore comprensione del fatto che questo periodo di grazia sia un'occasione per assicurarci il nuovo schema che, a quel punto, è emerso. La simbologia di questo è i 144.000 che sono sigillati – 12.000 di ognuno delle dodici tribù. Le dodici tribù rappresentano i dodici sistemi più importanti del corpo.

Più di una volta le letture dicono di studiare l'Apocalisse e l'anatomia umana fianco a fianco. Nel corpo esistono circa dodici sistemi maggiori: (1) ossa, (2) giunture e legamenti, (3) muscoli, (4) sistema circolatorio, (5) sistema linfatico, (6) sistema nervoso, (7) sensi, (8) pelle, (9) sistema respiratorio, (10) apparato digerente, (11) sistema urogenitale, (12) sistema endocrino.

Il principio è questo: all'interno di ciascuno di questi sistemi maggiori ci sono alcune cellule perfettamente funzionanti, cioè ispirate dal Cristo. Con l'apertura dei centri e con i quattro cavalieri che continuano a cavalcare portando i loro messaggi ormonali, può essere dato il giusto stimolo a quelle cellule che hanno uno schema di funzionamento perfetto. Quando sono sigillati, stabiliscono il giusto funzionamento di ogni sistema.

Il periodo per trattenere i quattro venti è un'opportunità per essere liberi, così che i 144.000 possano essere stabiliti. Poi il testo dice che con la sigillatura dei 144.000, una moltitudine da tutte le nazioni del mondo si raduna. Questi rappresentano tutte le cellule del corpo. Ci dicono che Dio asciughi ogni lacrima, ma questa è solo una prima mossa.



Suonare le Sette Trombe Capitoli 8 – 11

La serie successiva di visioni è il suono delle sette trombe. Dopo l'apertura dei sigilli c'è il periodo di **purificazione fisica**. Le visioni della purificazione sono date per i quattro centri inferiori. Poi per la purificazione dei tre centri superiori ci sono tre guai: "Guai, guai, guai agli abitanti della terra [il corpo] al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare" (8,13).

I tre guai possono essere interpretati così:

- La stella che cade e l'abisso senza fondo si riferiscono alla tiroide, il centro della volontà, e all'inizio della detronizzazione dello spirito ribelle in noi. E' accompagnato in modo particolare dall'eliminazione e purificazione fisiche. (Il primo guaio)
- La liberazione dei quattro angeli ci espone ora alle quattro forze determinanti precedentemente trattenute, ma adesso sono sotto la direzione del centro Cristico. (Il secondo guaio)
- Poi con la purificazione e la consacrazione è possibile entrare nel tempio e dare un rapido sguardo all'arca nel Sancta Sanctorum, il supercosciente. (Il terzo guaio)

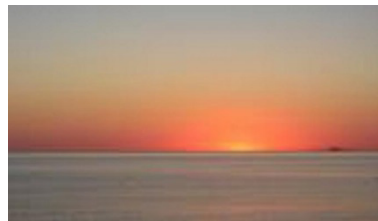
Di nuovo c'è un intervallo fra la sesta e la settima mossa. Giovanni deve affrontare un grande angelo con un piede nell'oceano e un piede sulla terraferma.

sette tuoni fecero udire la loro voce. Poi una voce dal cielo dice: “Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo.” (10,4)

Il grande angelo intercede dicendo che il tempo è giunto! Poi ci dicono che Giovanni vede un libro che in bocca sarebbe dolce come il miele, ma amaro nelle viscere. Quando mangia il libro, prova proprio questo e si sente dire: “Devi profetizzare ancora davanti a molti popoli, nazioni, lingue e re.” (10,11) Questo simboleggia la bellezza – dolce in bocca – della realizzazione spirituale, con un avvertimento riguardo alla responsabilità di tale realizzazione. Allora abbiamo un lavoro da fare: profetizzare davanti a molti popoli, nazioni, lingue e re.

Parliamo del morire e dell’andare in cielo. Questo incarico dato a Giovanni sembra indicare che, con una vita di realizzazione spirituale, possiamo aspettarci di reincarnarci per lavorare con quelli con cui potremmo condividere la nostra realizzazione. Questo tipo di ideale ed impegno è stato fornito nel modo più specifico nel buddismo con il voto del Bodhisattva. Il Bodhisattva è chi si è messo sul sentiero della realizzazione. Secondo il voto, dopo la realizzazione egli tornerà finché tutte le creature viventi avranno ottenuto la realizzazione. La realizzazione spirituale è seguita da una sfida di una grande opera.

Dopo questa realizzazione Giovanni riceve quindi una canna con cui misurare il tempio. Una volta ottenuta la realizzazione, quanto sarà grande il nostro paradiso? Chi serviremo? Di nuovo un’altra caduta nell’abisso sul sentiero spirituale – affinché, dato che un certo insegnamento ci ha portato alla nostra realizzazione, noi, a nostra volta, serviamo solo coloro che restano fedeli a quell’insegnamento.



Iniziare il regno di Cristo Capitoli 12 – 14

La seconda metà del libro si riferisce all’applicazione. Comincia con la visione di una donna in travaglio di parto che sta per dar vita ad un bambino (12,2). La donna rappresenta tutte le esperienze terrene che ci hanno portato a questo momento di realizzazione. Stiamo per dar vita all’ideale e allo schema del Gesù Bambino in noi stessi. Questo nuovo potenziale è accompagnato da una guerra in cielo. Dal cielo l’Arcangelo Michele lancia un drago rosso sulla terra. Questo rappresenta la detronizzazione dello spirito ribelle, il drago, e la costituzione dello spirito d’ubbidienza, il Cristo, come l’ideale. Tuttavia, quando lo spirito ribelle è detronizzato, non se ne va o scompare semplicemente. Viene gettato dal cielo sulla terra. E’ detronizzato dal regno nei tre centri superiori, il paradiso (o cielo); ma comincia ad influire sui quattro centri inferiori, la terra. Per questo il testo dice: “Esultate, dunque, o cieli ... guai a voi che abitate sulla terra ...” (12,12)

Gettato sulla terra, il drago emette una marea d’acqua per distruggere la donna e il bambino. L’interpretazione è che, con la detronizzazione dello spirito ribelle, da questi centri inferiori sorgono emozioni che ci sconvolgerebbero.

Un falso profeta capace di fare miracoli sorge dalla terra. Il falso profeta non è **qualcuno là fuori**, bensì rappresenta una fase nel nostro stesso sviluppo spirituale o psichico in cui **noi** siamo in grado di fare miracoli. Questo è l’inizio delle nostre capacità di guarire o avere poteri telepatici o sogni precognitivi, l’inizio delle nostre capacità psichiche. Vi è un forte avvertimento per quelli che sono sul sentiero

spirituale che non pensino prima del tempo di essere **arrivati**. Questo è solo lo **stadio iniziale** nelle proprie rivelazioni. Se questo non va riconosciuto, la rivelazione può essere interrotta a questo punto cruciale, la fase di sviluppo del falso profeta.

Forse una delle cose più sentite sulle cose nell'Apocalisse è il mistero del numero 666. Questo è il marchio della bestia. Qui si tratta di qualsiasi struttura a cui **noi** diamo la preferenza invece di farci guidare dallo Spirito vivente. Negli affari un'azienda può avere una sua linea di condotta; forse agiamo perché la linea di condotta lo dice invece che spinti da uno spirito buono. Quando scegliamo il tipo **fisso** di una linea di condotta invece di una risposta nello Spirito vivente, portiamo il marchio della bestia. Un padre ha un appuntamento con tre persone per giocare a golf. Suo figlio si rivolge a lui perché ha bisogno d'aiuto e lui risponde alla struttura, all'accordo, invece che allo spirito della disponibilità; egli porta il marchio della bestia. Un sacerdote ha un problema nella congregazione; egli ricorre al dogma invece che alla preghiera. Questo è il marchio della bestia. Dobbiamo considerare che questo è attivo in noi – abitudini invece che guida, strutture fatte dall'uomo che guidano la nostra vita invece che lo Spirito vivente – questi sono i marchi della bestia.

Nuovamente in antitesi con il marchio della bestia c'è lo schema dei 144.000. L'eliminazione del marchio della bestia avviene solo con il marchio dell'Agnello. L'Agnello, ancora un animale che rappresenta il Cristo, qui simboleggia l'**ubbidienza** allo Spirito. (Lettera agli Ebrei 5,8)



Riversare le Sette Fiale Capitoli 15 – 16

Nel capitolo 15 i sette angeli hanno le fiale delle sette ultime piaghe: la risposta della legge, gli schemi karmici connessi con i sette centri. Possiamo affrontare questi karmicamente per molte incarnazioni successive o possiamo affrontarli ad un livello più alto. Se li trasformiamo spiritualmente, non dobbiamo far fronte ad essi nel dettaglio nella nostra vita fisica.

Tuttavia la sequenza fornita qui indica che tutte le sette fiale devono essere riversate prima che ci possa essere l'apertura dell'arca dell'alleanza (15,8) contenente la **legge**, lo schema archetipico del Cristo in noi. Può essere manifestata pienamente solo dopo che abbiamo affrontato gli schemi karmici conservati nei sette centri.

In questi tempi c'è una grande battaglia, e anche solo accennarvi causa paura nei cuori di tutti, la battaglia di Armageddon. In altre parole, questa vittoria sugli schemi karmici provenienti dal passato viene rappresentata in modo teatrale come una resa dei conti – **all'interno dell'individuo**. Questa è la vittoria dello spirito sul sé inferiore.

Disfarsi di Babilonia Capitoli 17 – 18

Babilonia rappresenta il **sé inferiore**. Quando le sette fiale sono riversate e affrontate, il sé inferiore è distrutto. La complessità del sé inferiore è in forte contrasto con la semplicità dello schema del sé superiore, l'archetipo del Cristo.

Proprio come Babilonia rappresenta il sé inferiore, Gerusalemme rappresenta il sé superiore.

La disposizione finale degli aspetti del sé inferiore è quando il drago rosso, lo spirito ribelle, è gettato in un lago di fuoco. Questo fuoco, essendo di Dio, è un fuoco purificante d'amore. In definitiva lo spirito ribelle in ciascuno può restare in perpetua vicinanza dell'amore purificante di Dio.

Per illustrare questo diciamo che devo fare una decisione. C'è un lasso di tempo fra la **realizzazione** di quella necessità e la mia **disponibilità** di schierarmi con lo spirito giusto. Via via che divento più spiritualmente impegnato e in sintonia, vi è un tempo più breve fra la realizzazione di due scelte e la mia disponibilità di fare la scelta giusta. Ad un certo punto quello spirito ribelle potrebbe ricevere una purificazione immediata in risposta all'amore di Dio.



Costituire il Nuovo Regno Capitoli 19 – 22

Quando rivendichiamo fermamente la prima premessa dell'Unione di ogni Forza e che Dio è Amore, allora l'Apocalisse diventa un libro bellissimo perché offre uno schema per la trasformazione di ogni anima. Se dimentichiamo che Dio è Amore, allora diventiamo ansiosi riguardo alla natura all'apparenza minacciosa di alcuni passi. Ricordate: "Non temete le cose che soffrirete." (2,10)

Leggete per voi stessi e per tutte le anime degli uomini le promesse di questo libro. Se vi rimangono dei dubbi, eliminateli meditando sul significato della parabola del Buon Pastore (Matteo 18, 12-14). L'Apocalisse di San Giovanni è il processo interiore che permette all'anima, in quanto prodiga, a ritornare al Padre.

Un bel passaggio riferito a questo si trova nel Capitolo 19, verso 8. Il testo dice: "Le hanno dato una veste di lino puro splendente". La simbologia significa che la sua verginità è ristabilita; per quelle nozze cosmiche in cui la sposa si unisce in matrimonio con l'Agnello, ella ha il permesso di indossare il bianco. Vale a dire, ciascuno di noi può apparire davanti al trono, davanti allo Sposo, il Cristo, vestito di bianco. Proprio come la piena Figliolanza fu restituita al Figliol Prodigio, a tutti noi sarà concesso di indossare la purezza del bianco.

Infine ci viene detto che non ci sarà più notte, non avranno bisogno della luce delle lampade o del sole perché il Signore Dio sarà la loro luce. Questa è da considerare una promessa letterale per ogni anima: "Ecco, io faccio nuove **tutte le cose!**" (21,5) "Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita." (22,17) "**Sì, verrò presto.** Amen. Vieni, Signore Gesù." (22,20)

da: *Covenant, A.R.E. Membership Course*